SICILIA - Nota del comitato direttivo del PCI

4 provvedimenti da approvare subito all'ARS

1) Nomine dei consigli di amministrazione degli enti economici; 2) Istituzione del comitato per la programmazione; 3) legge per il preavviamento al lavoro dei giovani; 4) avvio della riforma amministrativa

Dalla nostra redazione

PALERMO — Mentre procede intensa l'attività dell'assemblea regionale (le sedute a Sala d'Ercole sono riprese ieri con il proseguimento della discussione del disegno di legge per i piani per gli enti economici) il comitato direttivo regionale del PCI, nel corso di una riunione, ha esaminato, appunto, lo sviluppo dei lavori parlamentari in vista della conclusione della sessione prima della pausa estiva.

In una nota si afferma che «le nomine nei consigli di amministrazione degli enti economici e il dibattito sulla mozione unitaria dei partiti autonomisti hanno riconfermato l'intesa programmatica e ristabilito un clima politico positivo nella regione che ha portato all'accelerazione dei lavori delle commissioni parlamentari ed al varo di leggi importanti».

In questo quadro, però, permangono — continua la nota del comitato direttivo — vecchie pratiche di governo contraddittorie del «buon governo» e della corretta amministrazione, che sono state denunciate, ad iniziativa del PCI e del PSI, nel recente dibattito su Piraino (il comune in provincia di Messina dove dovrebbe sorgere la strada inutile da oltre un miliardo finanziata dall'assessore ai lavori pubblici e sulla cui vicenda è in corso un'inchiesta decisa dall'assemblea regionale. *n.d.r.*).

«Oggi — prosegue la nota — l'intesa siciliana è maggiormente favorita dal raggiungimento dell'intesa a livello nazionale tra i partiti democratici per cui si pone il problema di utilizzare tutte le potenzialità che l'accordo nazionale offre alla Sicilia e al meridione». Il comitato direttivo del PCI, a questo proposito, ritiene necessario che l'assemblea regionale vari, entro la sessione estiva, e in ogni caso immediatamente alla ripresa autunnale, alcuni provvedimenti fondamentli per le prospettive della Sicilia. Sono: 1) le nomine dei consigli di amministrazione delle società collegate e dei direttori degli enti economici, mantenendo e rispettando i criteri già applicati positivamente per gli amministratori; 2) l'istituzione del comitato regionale per la programmazione al fine di disporre di uno strumento democratico per far fronte all'esigenza della Sicilia di avere un programma organico per lo sviluppo; 3) la legge regionale per il preavviamento al lavoro dei giovani per non vanificare le potenzialità della legge nazionale; 4) l'avvio della riforma amministrativa della Regione.

Inoltre — afferma la nota del comitato regionale comunista — la regione siciliana, anche alla luce dei contenuti dell'intesa programmatica nazionale che ha tra i suoi prioritari impegni il trasferimento di poteri e funzioni dallo stato alle regioni — indicare subito il trasferimento delle sue funzioni ai comuni e ai comprensori e predisporre la legge per istituire i comprensori stessi sulla base degli orientamenti politici unitari che verranno espressi dall'assemblea. Il governo della regione deve inoltre rivendicare dal governo nazionale il mantenimento degli impegni già espressi pubblicamente dal presidente del Consiglio Andreotti nella sua recente visita a Palermo, cioè delle leggi per le norme di attuazione dello statuto siciliano e del rifinanziamento dell'articolo 38 per dare alla Regione certezza finanziaria per i suoi programmi.

Infine — conclude la nota — si dovranno predisporre importanti disegni di legge come quello del regime dei suoli e le iniziative per definire il programma di emergenza al fine di non avere dopo la pausa estiva alcun vuoto per il lavoro parlamentare.

Si è svolto a Bari il congresso regionale della PS

BARI — Sui 3.500 agenti di PS che ci sono in Puglia, 2.470 aderiscono al sindacato di polizia. L'altro giorno hanno tenuto a Bari il loro primo congresso regionale: erano presenti circa 200 delegati di tutte le questure della regione. Nella sua relazione introduttiva, Riccardo Miani ha tra l'altro detto che è urgente riordinare il funzionamento della PS. Pur rispettando la funzione prefettizia, ad esempio, è necessario che al vertice della polizia ci siano funzionari civili o ufficiali. Sono da ristrutturare inoltre le scuole di polizia.

Nel dibattito è intervenuto anche Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato». Per incentivare nel paese e fra i lavoratori solidarietà con i poliziotti, Fedeli ha proposto uno sciopero nazionale durante il quale promuovere nei posti di lavoro incontri con lavoratori, enti locali, comitati di quartiere, consigli di fabbrica per discutere della riforma della polizia. Fedeli ha proposto anche l'istituzione di un «centro» per raccogliere tutte le informazioni sugli abusi e le distorsioni che si verificano nell'impiego del personale di polizia.

Al congresso erano presenti anche rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL e dei partiti politici. Per il PCI è intervenuto il compagno Domenico Donchia della segreteria del comitato regionale pugliese.

Dal 24 al 31 luglio inizia ad Andria il festival dell'Unità

BARI — Dopo quello di Taranto conclusosi domenica scorsa il secondo festival provinciale pugliese dell'Unità sarà quello di Bari che quest'anno però non si svolgerà nel capoluogo ma ad Andria. Inizierà il 24 luglio per concludersi dopo una settimana, il 31. Nella giornata conclusiva del festival di Andria parlerà il compagno Elio Quercioli della direzione del PCI.

Mentre in tutta la Puglia si stanno svolgendo decine di festival dell'Unità, sono già state fissate, inoltre, le date in cui si terranno altri festival provinciali: a Brindisi il 13, 17 e 18 settembre; a Lecce dal 22 al 25 settembre.

Per un guasto Catania senz'acqua

CATANIA — Un guasto agli impianti elettrici per molte ore per il pompaggio dell'acqua a Catania ha lasciato ieri la città senza acqua. La popolazione è stata rifornita con autobotti.

Nei rioni popolari e nelle borgate centinaia di persone hanno inscenato manifestazioni di protesta.

LOCRI

Rischiano il posto di lavoro 22 operai delle Fornaci d'Agostino

Dal nostro corrispondente

LOCRI — Ventidue operai della ditta sidernese Fornaci d'Agostino, produttrice di calce idrata, rischiano il posto di lavoro. Ne ha dato comunicazione il titolare della azienda, Vincenzo d'Agostino, alla delegazione sindacale.

Il provvedimento che dovrebbe divenire operativo entro il 15 settembre prossimo, sarebbe determinato dalle difficoltà con il mercato estero: la produzione sarebbe superiore alle vendite, per cui la ditta si troverebbe ad avere 22 operai in soprannumero.

Ma, stando ad alcune voci, un'altra azienda produttrice di calce idrata starebbe per sorgere nella regione. Tutto ciò metterebbe in crisi le piccole aziende; già negli scorsi anni ben tre ditte produttrici di calce sono state costrette a chiudere in Calabria per l'esiguità degli introiti di mercato. Inoltre, pare che il sorgente complesso per la lavorazione della calce idrata, usufruirebbe di sovvenzioni statali.

Le fornaci di Siderno quindi non sarebbero più in grado di continuare la produzione. Del fatto sono stati investiti i sindaci della zona e numerose iniziative sono in programma per sventare la minaccia di licenziamenti.

g. s.

Intransigenza degli agrari di fronte ai punti qualificanti della piattaforma

Più aspra in Puglia la vertenza dei braccianti In Sicilia lotta per un programma di sviluppo

Rotta la trattativa a Bari e a Taranto, rinvio a Lecce, convocazione delle parti a Foggia — Decine di cortei Manifestazione a Palermo con i segretari regionali del PCI, del PCI e della DC — I ritardi della Regione

Un'immagine di una recente manifestazione di braccianti

Dalla nostra redazione

BARI — Emerge con maggiore evidenza la linea di intransigenza degli imprenditori agricoli pugliesi sui punti più qualificanti della piattaforma dei braccianti per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. A Bari l'altra sera, al primo incontro con la controparte, la delegazione dei braccianti si è trovata di fronte ad un rifiuto dei rappresentanti degli agricoltori di entrare nel merito della trattativa e alla loro decisione di voler affrontare solo la parte economica (orari e qualifica).

Di fronte a questa pregiudiziale padronale di voler stilare solo un contratto esclusivamente salariale senza voler stabile linee di sviluppi produttive e forme di controllo degli investimenti sociali, le trattative si sono rotte. Le organizzazioni bracciantili baresi in una lettera inviata al Prefetto hanno dimostrato l'infondatezza di questa pregiudiziale ed hanno chiesto un suo intervento per riaprire le trattative sulle basi della piattaforma rivendicativa.

Anche a Taranto le trattative sono state rotte per la medesima pregiudiziale padronale alla quale hanno espresso i loro dissensi la Coltivatori diretti e l'Alleanza dei contadini per cui gli agricoltori sono rimasti isolati. (Con un'evidente contraddizione lo stesso atteggiamento non è stato preso a Bari dalla delegazione della Coldiretti). A Lecce le trattative sono state rinviate di due giorni. A Foggia infine c'è da segnalare una convocazione delle parti presso l'ufficio provinciale del lavoro, e staremo a vedere se la parte padronale si presenterà.

L'intransigenza degli agrari — che non vogliono concordare scelte di sviluppo produttivo e non vogliono sentir parlare di controllo sociale degli investimenti — la lotta dei braccianti prende sempre maggior vigore in tutte le cinque province pugliesi. Le grandi aziende agrarie capitaliste sono ovunque bloccate, mentre decine e decine sono le manifestazioni ed i cortei che si sono svolti nella mattinata e nel corso della giornata di ieri. Nel Foggiano scendono in lotta insieme ai braccianti altri lavoratori; per il 14 infatti sono stati indetti scioperi intercategoriali nelle zone di Cerignola, S. Severo e Manfredonia. Si sono avute manifestazioni contro il fenomeno del «caporalato» a Ceglie, S. Michele Salentino, Cisternino da dove avviene il reclutamento illegale della mano d'opera femminile utilizzata per di più nelle aziende agricole del Metapontino in Basilicata.

Sempre nel Brindisino si sono svolte manifestazioni a Cellino, Torre S. Susanna, Latiano e Francavilla. In tutto il Salento prende maggior vigore l'intervento nella lotta dei coloni che chiedono il superamento della colonia in affitto. Diverse le manifestazioni che si sono svolte nel Leccese ove sono in corso di preparazione le tre manifestazioni di zona indette per giovedì 15 e 16 luglio a Melissano, Copertino ed Alessano. Le leghe, com'è nella tradizione delle lotte bracciantili per il contratto, sono aperte in tutti i centri agricoli giorno e notte.

Italo Palasciano

Dalla nostra redazione

PALERMO — I braccianti siciliani hanno ieri messo un altro punto fermo nella mobilitazione che li vede impegnati, nelle diverse zone dell'isola, per rivendicare un programma di sviluppo complessivo dell'agricoltura. Lo hanno fatto con una manifestazione a carattere regionale che ha visto confluire al Supercinema di Palermo rappresentanze di tutte le province su iniziativa delle organizzazioni bracciantili della CGIL, CISL, UIL. La manifestazione tesa a sollecitare anche l'utilizzazione di consistenti risorse della Regione per la rinascita delle zone interne e per dare lavoro ai giovani, ha registrato la significativa partecipazione e l'adesione delle forze politiche: infatti sono intervenuti, prendendo la parola, i segretari regionali del PCI, compagno Gianni Parisi, del PSI, Luigi Granata, e della DC Rosario Nicoletti. Nella relazione introduttiva il compagno Gerlando Tuttolomondo, segretario regionale della Federbraccianti (la manifestazione, dopo un ampio dibattito, è stata conclusa da un intervento del segretario nazionale della FISBA-CISL, De Ruta) ha sottolineato le gravi condizioni in cui si trova per larga parte l'agricoltura dell'isola e nel contempo le grandi potenzialità che vi sono

Il compagno Tuttolomondo ne ha citati alcuni: la necessità di estendere l'utilizzazione produttiva della terra; l'aumento consistente della forza lavoro dei giovani, la redditività del lavoro contadino, l'accorpamento delle piccole proprietà attraverso l'associazionismo, la commercializzazione dei prodotti, la riforma degli organismi che operano in agricoltura. Egli ha denunciato, poi, i gravi ritardi che si registrano nella applicazione delle leggi regionali scaturite dal piano di interventi che pure costituì un primo importante risultato nella regione siciliana per una programmazione settoriale nell'agricoltura; il segretario regionale della Federbraccianti ha anche chiamato in causa il governo della Regione e l'assessorato all'agricoltura che finora (anche per le posizioni assunte dall'assessore, il democristiano Aleppo) non hanno mostrato di voler dare un impulso decisivo allo sviluppo dell'agricoltura.

Da qui discende la necessità — ha affermato Tuttolomondo — di intensificare la lotta, di estendere le iniziative unitarie, la mobilitazione dei braccianti e di tutte le altre categorie, per conquistare una diversa politica agraria con particolare attenzione alle zone interne che vanno sempre più verso un pericoloso depauperamento delle risorse umane e materiali. Tuttolomondo ha infine denunciato la posizione del governo regionale e di larga parte dei deputati della Democrazia cristiana che non vorrebbero recepire in Sicilia la legge che trasforma i contratti di mezzadria e colonia in affitto. Lo ha denunciato pure nel suo intervento il compagno Gianni Parisi segretario regionale del PCI il quale ha anche sottolineato l'esigenza di attuare uno sforzo maggiore in Sicilia per una programmazione e dello sviluppo complessivo dell'agricoltura, anche attraverso un piano generale di intervento.

Al termine di una settimana di mobilitazione

A Caltanissetta migliaia in piazza per il lavoro

Sciopero generale in tutta la provincia - In primo piano i problemi delle miniere e della produzione dello zolfo

PALERMO — Dalla Sicilia interna è venuto un altro imponente segnale di lotta per l'occupazione e lo sviluppo.

Dopo Enna, ieri si è fermata l'intera provincia di Caltanissetta per uno sciopero generale che ha interessato tutte le categorie, i dipendenti pubblici, i giovani. Nel capoluogo sono confluiti centinaia di lavoratori che hanno partecipato a un corteo ed al comizio in piazza Garibaldi. La manifestazione ha concluso una settimana di mobilitazione caratterizzata da decine di iniziative nei centri della provincia. Al comizio hanno parlato i segretari provinciali della CGIL Detrantoni, della CISL Falcone e della UIL Cacciatore.

In primo piano i problemi delle miniere, dei sali potassici e della produzione dello zolfo. Per questo motivo è stata sollecitata l'immediata attuazione del progetto-obiettivo per le zone minerarie

Il progetto-obiettivo è lo strumento necessario per la ripartizione di 90 miliardi stanziati sin da due anni fa con una legge regionale. Altri problemi al centro della lotta dei lavoratori di Caltanissetta: i finanziamenti da spendere subito per le opere pubbliche, le leggi per la forestazione, i provvedimenti regionali per la costruzione delle dighe

Documento della federazione del PCI

Primo bilancio della nuova gestione ospedaliera a Messina

Dal nostro inviato

MESSINA — Per un servizio ospedaliero adeguato alle esigenze della città, è necessario il rilancio dell'attività del consiglio d'amministrazione dell'ente ospedaliero regionale, che comprende gli ospedali «Piemonte» e «Margherita», e uno slancio maggiore nell'iniziativa politica in città e alla regione.

Questa la tesi contenuta in un documento della federazione comunista, elaborato dopo una riunione tra la segreteria e i due consiglieri comunisti presenti nel consiglio d'amministrazione dell'ente ospedaliero (degli altri 5 consiglieri, 3 sono democristiani e due socialisti). La riunione ha preso spunto dall'esigenza di tracciare un bilancio dell'attività del consiglio d'amministrazione, che quasi un anno e mezzo fa, con il suo insediamento, ha inaugurato al «Piemonte» e al «Margherita» una nuova esperienza democratica, dopo 30 anni di gestione commissariale.

Questo bilancio, avverte il documento, può ritenersi solo limitatamente positivo. Per gli ospedali, infatti, c'è ancora molto da fare. Ed è compito appunto del consiglio di amministrazione impegnarsi nel confronto tra le sue diverse componenti politiche

Proprio in questo sforzo rientrano le proposte fatte nel documento. La principale è la necessità di puntare alla creazione di una struttura ospedaliera di alta specializzazione, al centro di un sistema di altri presidi sanitari minori, che venga fuori dalla ricostruzione del Piemonte e della ristrutturazione del Margherita.

SARDEGNA - Nonostante gli intralci burocratici

Già seimila i giovani iscritti nelle «liste»

Per metà agosto potrebbero diventare ventimila — Assemblea a San Giovanni Suergiu sulle terre abbandonate — Affidare alle cooperative l'azienda agricola dell'INPS

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «715 ettari di cui 350 irrigati: è una azienda agricola, quella di San Giovanni Suergiu, tra le più feconde dell'isola. Questo notevole patrimonio può essere valorizzato con il lavoro dei giovani»: ecco la rivendicazione scaturita dal convegno per l'occupazione giovanile promosso, a San Giovanni Suergiu, dalla sezione del partito e dalla federazione comunista del Sulcis, con l'intervento delle forze sociali, dei partiti democratici, degli amministratori comunali, di parlamentari regionali e nazionali.

A conclusione dei lavori è stato fatto proprio l'o.d.g. approvato di recente dal consiglio comunale di Carbonia, su richiesta del sindaco comunista Pietro Cocco, secondo cui l'azienda dell'INPS di S. Giovanni Suergiu deve essere ceduta alle cooperative, per venire autogestita dai braccianti, dagli assegnatari e dai giovani disoccupati. Il 30 agosto scade la gestione provvisoria dell'azienda affidata al direttore dell'ETFAS, Bertolotti, e già si manovra nei meandri del sottogoverno dc per cedere ad un privato un patrimonio che appartiene alla comunità.

Da parte del segretario della sezione comunista, compagno Giovanni Naseddu, ma anche dagli esponenti degli altri partiti e soprattutto da parte dei giovani intervenuti nel dibattito, è stato chiesto alla giunta regionale di intervenire con urgenza presso l'INPS onde ottenere una soluzione della vertenza favorevole al movimento cooperativo.

La rivendicazione è stata sostenuta dal compagno Antonio Marras, presidente della commissione Industria del consiglio regionale; dal sindaco di S. Giovanni Suergiu, il dc Cancedda; dal senatore del Sulcis-Iglesiente, compagno Daverio Giovannetti; dal segretario della federazione comunista di Carbonia, compagno Antonio Saba. Sulla stessa linea si sono dichiarati gli esponenti locali del PSI.

A loro volta i giovani e le ragazze — erano oltre 100 quelli che affollavano la sala della sezione comunista — hanno riaffermato che la problematica del lavoro non si deve porre in termini di pura e semplice richiesta del posto, bensì nell'ambito di una programmazione rigorosa che vada a monte del meccanismo di formazione dei ruoli professionali. In questo quadro va considerata l'azienda INPS che non può essere gestita secondo i vecchi metodi, ma va ristrutturata e riorganizzata attraverso un progetto di sfruttamento moderno e razionale utilizzando la legge regionale di riforma agro-pastorale e la legge nazionale di preavviamento al lavoro dei giovani.

Ecco, quindi, un esempio utile a calare nel concreto il dibattito tra i giovani sulla politica di programmazione e sul grande tema dell'autonomia.

Quando si dice che le norme legislative per il preavviamento al lavoro vengono «snobbate» dai diretti interessati, evidentemente non si conoscono gli umori veri, le aspirazioni, le rivendicazioni della gioventù sarda. I profeti di sventura sono stati immediatamente smentiti. In realtà, ad appena una settimana dall'apertura delle liste speciali, oltre seimila giovani isolani hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione. Purtroppo altre migliaia e migliaia non possono ancora iscriversi in quanto gli uffici di collocamento non funzionano e gli intralci burocratici diventano pesanti ed assurdi ogni giorno che passa.

Senza peccare di eccessivo ottimismo, si può benissimo prevedere che il prossimo 13 agosto, alla chiusura delle liste speciali, almeno 20.000 giovani sardi avranno chiesto la iscrizione. Ed allora, ov'è questo disinteresse? Perché tanto pessimismo?

Concludendo il convegno di S. Giovanni Suergiu, il responsabile della sezione comprensori del comitato regionale del PCI compagno Salvatore Lorelli, ha ribadito che la Regione, deve adeguare la legge sul preavviamento al lavoro alla politica della programmazione presentando piani validi per le trasformazioni in agricoltura, collegati ai progetti speciali per settore e per territorio. Questo è il modo di mobilitare le masse giovanili, lottando per un vasto disegno rinnovatore che trovi piena realizzazione nella realtà di tutti i giorni.

Non vale molto — ha concluso il compagno Lorelli — tentare di contrapporre Sud e Nord in termini strumentali. Occorre invece impegnarsi perché vengano elaborati e attuati programmi di investimenti nel quadro di una normativa che prevede sempre più chiaramente una dislocazione dei nuovi impianti nel meridione. Anche questo non è il risultato di una «commissione di esperti», ma il frutto della lotta degli operai del Nord e delle masse meridionali.

g. p.

SARDEGNA - Appello ai partiti

I comunisti della CIMI contro gli aumenti agli assessori regionali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Continua a suscitare proteste tra i lavoratori e i cittadini e ad alimentare accese polemiche, la notizia relativa all'aumento dell'indennità agli assessori regionali. Si sono pronunciati contro i sindacati e altre organizzazioni democratiche, dopo la netta presa di posizione del PCI che respinge l'iniziativa della giunta.

Ora gli operai della cellula comunista della CIMI ci hanno fatto pervenire un o.d.g. votato al termine di una assemblea in fabbrica, nella quale disapprovano la decisione della giunta regionale di aumentare le indennità al presidente e agli assessori. Gli operai comunisti della CIMI ritengono assolutamente ingiustificato che i componenti dell'esecutivo regionale vengano spinti «ad appropriarsi, con questa azione retroattiva, di circa 380 milioni della comunità sarda in un momento di gravissima crisi economica».

L'o.d.g. degli operai comunisti della CIMI invita i partiti autonomistici (in particolare quelli della sinistra), le organizzazioni sindacali, le forze sociali democratiche, ad «organizzare un incontro da cui scaturisca la ferma volontà di fare recedere la giunta regionale dalla recente vergognosa decisione».

In proposito ricordiamo che il gruppo del PCI al consiglio regionale si è riservato di promuovere il più ampio dibattito sulla grave decisione della giunta. In una nota il gruppo comunista ha precisato che «la decisione è stata adottata senza che il Consiglio regionale ne sia stato informato, e tantomeno che sia stato chiamato ad esprimere il parere in ordine alla legittimità ed opportunità del provvedimento».

il dito nell'occhio

L'assessore dà i numeri

Indubbiamente non è facile fare previsioni riguardanti lo sviluppo dei fenomeni sociali e culturali. E' tale l'intreccio di fattori che concorrono a determinare il movimento del lavoro, delle attività culturali, delle stesse aspettative di tutti coloro — giovani e donne in primo luogo — i quali intendono occupare un ruolo non marginale nella nostra società, che è davvero ingrato il compito di chi deve prevedere con sufficiente approssimazione lo sviluppo di tali eventi e intervenirvi politicamente.

Tuttavia possediamo oggi strumenti di conoscenza più sicuri che in passato, e gli stessi protagonisti di questi importanti processi di trasformazione sociale e culturale possono fornire elementi di valutazione non secondari.

Ecco perché si ha l'impressione che la giunta regionale sarda e l'assessore al Lavoro sono incappati male questa volta. Avevano annunciato con una certa sicurezza che al 13 agosto, data di chiusura delle iscrizioni nelle liste speciali di collocamento, i giovani aspiranti ad usufruire della possibilità offerta dalla legge nazionale sul preavviamento al lavoro, sarebbero stati al massimo 5.000. Questo limite è stato già raggiunto, ma soltanto dopo una settimana

Donde aveva tratto queste previsioni l'assessore? Probabilmente da una commissione di tecnici appositamente nominata che, con ogni evidenza, non ha saputo prevedere un bel niente, ma in compenso ha fatto sfoggio di un linguaggio davvero sofisticato.

Consiglieremmo dunque all'assessore di fare meno affidamento sui paroloni difficili e di preoccuparsi invece delle gravissime disfunzioni che stanno esplodendo negli uffici di collocamento e in altre strutture amministrative, le quali rendono ancora più problematica una giusta e tempestiva applicazione della legge. Poi non si venga a dire che siamo stati traditi dai continentali sopraffattori.

L'assurda proposta di sperimentare la fabbrica dei diserbanti

Il Sangro non è la «valle della morte»

Con questa giustificazione i notabili dc ignorano le richieste della popolazione per una potenziamento dell'agricoltura

Nostro servizio

ATESSA — Un incauto giornalista dell'*Espresso* (forse, dicono ad Atessa, qui non è mai venuto), l'ha definita «valle della morte», mentre è noto a tutti che in Val di Sangro gli ettari irrigui sono migliaia, che prevalgono le colture specializzate e che la agricoltura è ricca. Perchè dunque, da gaspariani a giornalisti progressisti, ci si accanisce a presentarla come terra bruciata (sin dal tempo della Sangro Chimica, la raffineria che nessuno, nel Sangro, ha voluto)?

Per quelli del posto, il motivo è semplice: la richiesta delle popolazioni è stata sempre di un potenziamento dell'agricoltura, di una industrializzazione stabile, possibilmente collegata alle trasformazioni dei prodotti agricoli; i «padrini» locali, nella storica incapacità di quella classe dirigente di fornire vere risposte, hanno sempre proposto palliativi. In più il consorzio del nucleo industriale del Sangro-Aventino, clientele e sottogoverno, mance e megalomania, ha vincolato oltre mille ettari di questa terra discriminando i proprietari, facendo trattative private coi singoli contadini. Terra che vale oggi, secondo la legge Bucalossi, sui 20-30 milioni ettaro, acquistata per 4-5 milioni al massimo.

La polemica tra amministratori e popolazione da una parte, dirigenti gaspariani del nucleo dall'altra, si è riaperta vivace per la questione della «Rohm and Haas»: se è terra di nessuno, ben venga qualsiasi industria, dice il nucleo; è terra buona, irrigua, utilizziamola per un progetto complessivo di sviluppo della valle, rispondono gli amministratori. Motivo non secondario alla preoccupazione per la salute degli operai e delle popolazioni, nell'Abruzzo interno, dove arrivano le pesche e gli altri prodotti della Val di Sangro, le voci sulla industria inquinante hanno già allarmato i contadini.

Ci diceva un contadino che a Schiavi d'Abruzzo, non hanno voluto i suoi prodotti e che solo dopo una discussione e dimostrando che la «Rohm and Haas» non ha ancora cominciato a produrre, la gente si è tranquillizzata. La «Rohm and Haas» non si trova ad un minimo di 5 km. dal più vicino centro abitato, come ha scritto l'Istituto superiore della Sanità nella sua relazione: Paglieta è sì il *paese* più vicino, ma in un *raggio di meno di due chilometri* sono sparsi insediamenti, frazioni dove abitano i coltivatori, che si avviano a diventare veri e propri paesi, e per i quali, ad esempio, il piano regolatore di Atessa prevede un ulteriore sviluppo.

Compresa l'alta valle, sono circa una quarantina i comuni del Sangro: per risolvere i problemi dei disoccupati della zona e per un reale sviluppo, le iniziative industriali proposte finora dal consorzio non hanno significato nulla. Chiusa la Lario Sud per ban carotta fraudolenta del proprietario, incerto il futuro della Frigodaunia (lì l'occupazione è recentemente aumentata, ma in seguito allo smantellamento dello stabilimento di Foggia), meno di 300 gli occupati alla Honda, la stessa «Rohm and Haas» più di 50-60 non ne può occupare. L'amministrazione di sinistra non ha comunque interesse ad un no senza motivi: si batte casomai perchè sia fatta chiarezza dagli organi competenti, perchè finisca la rapina delle risorse e si inneschi un meccanismo di diverso sviluppo per il Sangro e per tutto il sud.

Nadia Tarantini